Quattro passi dentro casa: le cornici blu

Le cornici blu, come è giusto che sia, guardano dall'alto al basso il telo cinese. Sono arrivate prima di lui, molto, molto prima. Ridendo e scherzando, credo se ne stiano attaccate al muro da almeno una quindicina d'anni. Sempre nella stessa posizione e sempre sopra la stessa pittura color malva che mi ha reso inconfondibile tra i commessi del colorificio locale. Che ci vada di persona, o che mandi l'imbianchino, il contenuto della latta non deve essere rosa, ma non deve nemmeno essere viola. Guai a virare verso il color lavanda, è troppo freddo, dobbiamo stare il quanto più vicini possibile al color malva. Che poi è quasi sinonimo del color erica in fiore: dipende dalla luce, tante cose dipendono dalla luce.

A proposito di colori freddi, non credo si vedrà mai una parete gialla in questa casa, il color malva si abbia perfettamente al blu delle cornici. È un blu che è tanti blu insieme: distalmente, così diciamo in anatomia, troviamo un blu abisso, muovendoci verso l'interno, invece, abbiamo un azzurro chiaro caraibico, commercialmente noto anche come "Bahamas Blue". Le sfumature sono interrotte da venature bianco azzurro. Descritte così, le mie cornici potrebbero sembrare la seconda cinesata nel raggio di pochi centimetri:

niente di più
falso, nell’insieme, l’effetto complessivo è piacevole.

Non posso dirvi dove le ho comprate, non perché debba
rimanere un segreto, semplicemente non me lo ricordo: ricordo di averle
comprate io, di questo ne conservo la certezza, ma ho dei buchi nella memria
simili a quelli di un gruviera. Credo provengano da una specie di brico locale,
uno di quelli che da un anno all’altro cambiano nome e proprietà, con
l’assortimento che, tuttavia, rimane all’incirca lo stesso. Però, potrebbero
anche provenire dal brico supremo, quello che sta a una ventina di chilometri
da qui e che non nomino perché mi mette troppa soggezione: è troppo lontano per
pensare di andarci. Ho visto gente rimettere a nuovo la casa durante queste
giornate di quarantena. C’è una casetta bianca, qualunque, lungo il tratto in
cui passeggio con i cani. In meno di un mese la sua recinzione è diventata più
nera, le sue persiane più verdi, e i suoi muri più bianchi. Se non si può
uscire di casa, da dove saranno arrivate tutta quella pittura e tutti quei
pennelli?

Comunque, tornando alle cornici blu, costoro sono un numero
di cinque, non ricordo esattamente il perché. Tre alloggiano stampe di
fotografie dell’inizio del secolo scorso , due invece delle copie di fotografie

in bianco e nero scattate negli anni ’70.
C’è però un incredibile *trait d’union*, tutte le immagini portano
dei setter inglesi. Prima di parlarvi delle immagini, devo parlarvi dei *passpartout*,
perché hanno una storia tutta loro. A comprare una cornice pronta ed infilarci
dentro una foto siamo capaci tutti, ci costa anche molto meno che far fare una
cornice su misura, il problema arriva quando gli abbinate ciò che dovrebbe contenere.
Le anime semplici si accontentano di far combaciare i bordi dell’immagine con
quelli della cornice: la gradevolezza del risultato lascia però molto a
desiderare. Tutti abbiamo almeno
un’immagine imprigionata in questa maniera, ma… ecco vi lascio i puntini di
sospensione, così potete decidere come pensarla.

La soluzione preferita da
pignoli-perfezionisti-ossessivi-compulsivi? Il passepartout della giusta
tonalità e della giusta misura. Ora che ci penso, perché il beige del
passpartout centrale è più crema degli altri, che danno invece sul corda? Chi
lo sa, ho impattato con l’ennesimo buco del gruviera. Nell’anno di nascita
delle cornici blu non esistevano ancora i tutorial su Youtube, però avrei
potuto aggrapparmi ai ricordi delle lezioni di educazione tecnica delle scuole
medie. Ci ho pensato, ma non ci ho neanche provato: è inutile cercare di fare
il salto dalla teoria alla pratica, se sai già che quanto

allungherai la gamba
cadrai prima di toccare l’altra sponda.

Ready for the Call

Se esistesse una classifica del senso pratico, il mio sarebbe sotto lo zero. Con la manualità va un po’ meglio, ma sostanzialmente io sono quella che ha le idee, mi aspetto che siano gli altri a realizzarle. Le mie idee, ovviamente, sono ottime, solo difficili da mettere in pratica. È per questo che i commessi dei brico, i fabbri, gli imbianchini, i falegnami, insomma gli artigiani in genere, preferiscono non avermi come committente. Ricorrono a mille astuzie per non farsi trovare, ma nulla possono contro la mia determinazione. Mi evitano perché sanno di non poter essere scortesi: negli anni, infatti, ho elaborato un sistema di rottura di scatole raffinato ed efficace, nonché a prova di insulto. Perché se io rompo, usuro, consumo, trito…. ma in fondo sono educata e gentile, anche se vorrebbero tanto mandarmi a quel paese non ho fornito loro le munizioni per poterlo fare. In fondo sono persino buona: consapevole della mia totale assenza di senso pratico, affermo spesso che il mio coinquilino ideale sarebbe un caporeparto del Leroy Merlin.

Comunque, quando venne l’ora dei passepartout, la vittima

designata fu un anziano corniciao locale. Con poco entusiasmo, li realizzò, facendomeli pagare a caro prezzo e poi narrò la vicenda al figlio che ereditò, insieme all'attività, anche un atteggiamento sospetto nei miei confronti.

Ma arriviamo finalmente a raccontare cosa contengono le cornici blu, partendo da quella più a sinistra. La prima cornice, vicino alla finestra e a nord del televisore, contiene una delle due foto anni '70. Una setterina che sorveglia un cucciolo di circa tre settimane: l'età l'ho stimata io.

Con la seconda cornice abbiamo invece la prima foto di William Reid, un fotografo scozzese che risulta essere stato attivo tra il 1910 e il 1931. La "foto" è in realtà una pagina stampata proveniente da una qualche pubblicazione d'epoca. No Holt's, no Christie's: l'ho comprata su Ebay. Ora, io capisco il nazionalismo scozzese, capisco la sentita ricerca di identità da parte di questo popolo ma, intitolare l'immagine *"Ready for the Call"*, azzardatamente sottotitolata "*A pack of Scottish Deerhounds on the Hills of the Vicinity of Edinburgh*" (un branco di deerhound scozzesi sulle colline nei pressi di Edinburgo), mi pare un po' tirato. Avete presente che cos'è un deerhound? Se non lo sapete ve lo spiego io: i deerhound sono dei levrieri specializzati nella caccia al cervo. La traduzione letterale del loro nome è segugi da cervo. Sono alti, molto alti sugli arti, smilzi, grigiastri e hanno un mantello duro, arruffato che spara in ogni direzione. Siccome so che è scortese paragonarli allo scopettone del wc, dirò che assomigliano a quelle spazzole irsute e avvitate che si usano per lavare l'interno delle bottiglie. Tolto il paragone

politicamente scorretto, a me piacciono persino ma… non hanno nulla a vedere con le bestiole che appaiono nella foto. Abbiamo invece otto, forse nove – c'è una testolina che spunta dietro – cani. Di questi, quattro sono setter inglesi, tre sono pointer inglesi e uno sembra essere un cocker, per non sbagliare chiamiamolo semplicemente spaniel. I cani sono più o meno accovacciati e fermi, a dimostrazione che la *steadiness* (capacità di restare immobili), non è stata scoperta di recente dagli addestratori scozzesi. Dietro sembra vedersi un lago, più in là la sagoma dei *moor*.

We are Seven

Un lago fa da sfondo anche nell'immagine contenuta nella cornice centrale, *"A Young Game Keeper and His Nine Assistants, Aberfoyle Scoltand"* (un giovane guardiacaccia e i suoi nove aiutanti, Aberfoyle, Scotland). Nove cani, anche qui, che scrutano l'orizzonte immobili in compagnia di un guardiacaccia che indossa il tweed della riserva, come accade tutt'ora.
Bravo William! Good boy! Stavolta hai azzeccato il titolo.

In quarta posizione abbiamo "*We are Seven*" (siamo

sette), il cui sottotitolo è *“A Scotch Lassie and her half dozen setter puppies”*. Lassie vuol dire ragazza, non vuol dire Lassie come lo intendiamo noi. La razza “Lassie” non esiste, il cane a cui è stato dato quel nome, era un cane da pastore di razza collie. Se siete arrivati fino a qui, e vi siete persi, ci riprovo: quel cane protagonista di tanti film, era un collie di nome “Lassie”, ovvero un cane da pastore di nome “Ragazza”. Se questo vi sembra contorto, a me fa molto francese il contare i cani in mezze dozzine, sapete come si dice 96 in francese vero? I cuccioli sono sei, con loro c’è una ragazza, caso, o coincidenza, mi sento tanto io quando zampettavo per il giardino urlando “Cagnoliniiiiiiiii!”, “Cuccioliii” alla mia mezza dozzina.

La quinta cornice è sul confine con la libreria, cioè con una delle librerie, torniamo negli anni ’70, con una setter pensierosa, la stessa che fu mamma nella cornice iniziale. E il cerchio si chiude.

Se ti è piaciuto trovi il pezzo precedente qui e il successivo qui.

The English Springer by Arthur Croxton-Smith

From the book The Power of the Dog (1910)

THE ENGLISH SPRINGER

"*O, how full of briers is this working-day world!*"
Shakespeare—*As You Like It.*

> *"The chief requisite in all kinds of spaniels is, that they be good finders, and have noses so true that they will never overrun a scent. . . . . They should be high-mettled, as regardless of the severest weather as of the most punishing cover, and ever ready to spring into the closest thicket the moment a pointed finger gives the command."*
>
> General Hutchinson

The transition from the toy varieties to a spaniel is somewhat violent. The one is intended to please the eye, to gratify the æsthetic sense, and charm by his manners in the house; the other is designed primarily, by serving the sportsman in the held, to accomplish useful duties, ***b*ut at the same time his docility of disposition, sagacity of expression and beauty of coat make him also a welcome companion when the day's labours are ended. In estimating the worth of a gundog I should lay much stress upon his fitness for associating with mankind, for there is no doubt that if we win the confidence and friendship of our four-footed servitors the pleasure in their possession is much increased, and we have them under far better command when at work.** Of all the foolish things written the hackneyed couplet so much quoted has precedence:

"A woman, a spaniel, and a walnut tree,

The more you beat them, the better they be."

The ladies are quite capable of looking after themselves, and need no champion. I daresay a walnut tree may be all the better for a good "splashing," as we used to say in the Midlands, **but I am certain the less a whip is used on a dog of any sort the more likely are we to be successful in our efforts to exact prompt and ready obedience to our commands.** The man who uses physical correction too freely is in want of a practical application of the monition contained in the Book of Proverbs: "A rod for the back of fools."

Of the many handsome sub-varieties of spaniels with which we are familiar to-day the English Springer, perhaps, enjoys the least popularity, although his merits as a worker entitle him to a high place in our regard. As a show dog he has never assumed much prominence, but at held trials and on private shootings he is constantly demonstrating his utility. **No other spaniel has been bred less for "points" or more consistently for work.** Less excitable than the volatile Cocker, his longer legs and sturdier frame adapt him to purposes which the smaller is unable to perform. **On the other hand, unless well broken, he, by ranging too far afield, may put up the game out of gunshot. It therefore follows that in his early days he must be made absolutely steady. Whether he becomes so or not is not so much attributable to the inherent wickedness of the dog as to the lack of patience in his breaker.** One is almost inclined to say that the good breaker is born not made. A**t any rate, supposing you have the leisure, this is a task better undertaken by yourself than entrusted to a gamekeeper, who may have neither the time nor disposition to act as a wise schoolmaster.**

A Springer is large enough to retrieve both far and feather, but whether or no he should be encouraged to do this depends upon circumstances. General Hutchinson says: *"When a regular retriever can be constantly employed with spaniels, of course it will be unnecessary to make any of them fetch game*

(certainly never to lift anything which falls out of bounds), though all the team should be taught to 'seek dead.' This is the plan pursued by the Duke of Newcastle's keepers, and obviously it is the soundest and easiest practice, for it must be always more or less difficult to make a spaniel keep within his usual hunting limits, who is occasionally encouraged to pursue wounded game, at his best pace, to a considerable distance."

"Tissington Flush" Owned by Sir Hugo Fitzherbert, Bart and Painted by Maud Earl

The word Springer is applied to all medium-legged spaniels, as apart from the short-legged ones, that are neither Clumbers nor Sussex. It is of good old English derivation, denoting the object for which the dog was employed—-to spring birds to the net or gun. The form of the dog has not undergone any marked change since a Dictionary of Sport, published shortly before Queen Victoria came to the throne, spoke of him as differing but little from the Setter, except in size, being nearly two-fifths less in height and strength. He is of symmetrical formation, varying a good deal in size from thirty pounds to sixty pounds, with unbounded energy. He may be a self-coloured

liver, black, or yellow, or pied or mottled with white, tan, or both. Miss Earl's picture brings out beautifully the correct shape of his body, and the handsome intelligent-looking head. Older pictures suggest that a hundred years ago or less the skull was broader between the ears, and the head shorter, but the refining process has not been carried far enough to jeopardise the brain power. In many breeds I have noticed that a broad skull indicates self-will and stubbornness, and therefore it seems to me that the slight change is all for the better.

The other variety of Springer indigenous to Wales is quite distinct from our own. He is smaller in size, and in colour he is red or orange and white, preference being given to the former.

From the same book: click here to read about the English Pointer.

PS. Don't forget to take a look at the Gundog Research Project!

Un veloce aggiornamento sulla taurina

Qualche settimana fa, ho postato un pezzo sulla taurina. Nello specifico ho parlato del fatto che alcune razze sono meno efficienti nel metabolizzarla (potete leggere tutto qui).

Un deficit di taurina può causare cardiomiopatia dilatativa e quindi tutti coloro che possiedono esemplari di una razza a rischio dovrebbero testare il proprio cane. Ho testato Briony e i suoi valori sono risultati normali. Lei si alimenta con cibo casalingo cucinato.

Come appena detto, i sui valori sono nella norma ma ho chiesto a Lucia Casini, Professore di nutrizione veterinaria all' Università di Pisa, se fosse il caso di integrare durante i periodi di caccia e addestramento intenso. Lucia consiglia di integrare con **500 mg al giorno** in quei periodi (cane atleta di circa 20 kg).

Tra i laboratori a cui potete rivolgervi ci sono: Idexx, Laboklin e San Marco.

Inoltre, siccome la maggior parte dei miei lettori si occupa di cani da lavoro (date un'occhiata al Gundog Research Project!), lasciate che aggiunga che gli atleti possono avere un fabbisogno di taurina più elevato. Se desiderate approfondire, il web è ricchissimo di articoli dedicati alla taurina e alla cardiomiopatia dilatativa nel cane, lo scopo del mio articolo è semplicemente quello di far conoscere questo problema.

A Quick Update on Taurine

A few weeks ago, I posted about taurine and, more specifically, about some breeds which might be less efficient in producing it (you can read everything here).

As taurine deficiency can lead to DCM (dilated cardio miopathy) I think all those owning a breed at risk should assess their dogs. I eventually tested Briony and her results fell in the normal range: she eats an homemade diet and, apparently, despite my poor cooking skills, she is getting enough methionine and cysteine that she can convert into taurine.

As said above, her results are within the normal range, but I

showed them to a nutritionist (Lucia Casini, Professor of Veterinary Nutrition at the University of Pisa, School of Veterinary Medicine) asking her whether Briony should benefit, like other athletes, from any taurine supplements during the hunting/shooting season and she said yes, to supplement with **500 mg a day** (she weighs around 20 kgs) in these periods.

Some of the laboratories testing for taurine in Europe are: Idexx, Laboklin and San Marco.

Considering that most of my readers own working dogs (read about the Gundog Research Project!), let me also add that these athletes might need more taurine than the average dog. The web is full of articles on taurine and DCM in dogs, go and read them if you want to know more, I am just here to spread the word and raise some awareness.

La taurina, il setter inglese e le altre razze

La scorsa settimana il server si è crashato dopo la pubblicazione di un articolo sulla tirosina e per dieci giorni non ho osato pubblicare nulla, ma oggi è venuto il momento di considerare un altro amminoacido. Un'allevatrice di setter americana, infatti, ha di recente pubblicato su Facebook la storia del suo cane a cui è stata diagnosticata un'insufficienza cardiaca congestizia. A questa situazione si era arrivati a causa di una DCM (cardiomiopatia dilatativa) e il cardiologo ha consigliato di controllare i livelli ematici di taurina. Lei ha controllato il cane e tutti gli altri setter di sua proprietà e, sorpresona, i livelli di taurina erano bassi in tutti quelli che alimentava con un mangime

grain free ritenuto ottimo, mentre erano normali in quelli che mangiavano crocchette che potremmo definire “normali”.

La taurina ha moltissime funzioni e le potete leggere qui ma, può davvero una carenza di taurina provocare una cardiomiopatia dilatativa? Sappiamo che questo succede nel gatto che non può sintetizzarla (amminoacido essenziale) e che quindi deve assumerla con la dieta. Per i cani, al contrario, la taurina non è considerata essenziale e si ritiene la producano da sé sintetizzandola dagli amminoacidi solforati metionina e cisteina.

Così, per fugare ogni dubbio, ho contattato di nuovo Lucia Casini, Professoressa di Nutrizione Veterinaria all’Università di Pisa, e mi ha confermato quanto appena scritto, sottolineando che, comunque, bassi livelli di cisteina e metionina nella dieta potrebbero causare una deficienza di taurina. Quindi, questo significa che i mangimi contengono livelli inadeguati di tali amminoacidi? Può darsi, ma va ricordato che alcune razze sono meno efficienti nel trasformarli in taurina. Quali sono le razze? Cocker (americano e inglese), setter inglese, retrievers (golden e labrador), terranova e San Bernardo ma, onestamente, non mi sento di escludere che il problema possa essere presente in altre razze ad esse affini , o in razze in cui sono presenti casi di DCM. Per questi animali, l’integrazione di taurina potrebbe avere un ruolo preventivo e non curativo.

Cosa fare quindi? Credo servano ulteriori ricerche per poterlo

affermare con esattezza ma, in quanto proprietaria di un setter inglese, mi sto informando su quali laboratori effettuano questo esame e su quali siano i costi. In attesa di nuove scoperte, sento di consigliare la stessa cosa a chi possiede esemplari delle razze menzionate, di razze affini e di razze ritenute a rischio DCM.

Aggiornamento, ho trovato almeno tre laboratori che testano: Idexx, Laboklin e San Marco. I prezzi sono attorno ai 60-70 euro. (Aggiornamento qui)

Inoltre, siccome la maggior parte dei miei lettori si occupa di cani da lavoro (date un'occhiata al Gundog Research Project!), lasciate che aggiunga che gli atleti possono avere un fabbisogno di taurina più elevato. Se desiderate approfondire, il web è ricchissimo di articoli dedicati alla taurina e alla cardiomiopatia dilatativa nel cane, lo scopo del mio articolo è semplicemente quello di far conoscere questo problema.

Taurine, English Setters & other breeds

Last week the server crashed after I published an article on tyrosine and dark coats. I stayed away from the admin panel for ten days because I was afraid I could crash it again, but now I am back discussing another amino acid. A couple of days ago, an English Setter owner living in the USA posted on FB about her dog's being diagnosed with congestive heart failure. The dog had developed DCM (dilated cardiomiopathy) and the cardiologist suggested testing his taurine blood levels. She tested him and her other dogs and the tests confirmed that

some of them had indeed very low levels of taurine. Curiously, those with lower levels were fed a grain free, high protein, trendy dog food while the other ones, eating what would be considered an “average” dog food, were doing better.

Taurine has multiple functions, as you can read here, but can taurine deficiency in the diet lead to DCM? We know this can happen in cats: taurine is, for cats, an essential amino acid which means they cannot synthesize it and that it must be introduced with the diet. When it comes to dogs, instead, taurine is not considered essential as they can produce it by themselves. But… to do so, they need to convert dietary sulfur amino acids (SAA, methionine and cysteine) to taurine.

I decided to speak again with Lucia Casini, Veterinary Nutrition Professor at the University of Pisa, and she confirmed what I just wrote above, adding that a lack of methionine and cysteine could, however, cause taurine deficiency. So, are some dog foods lacking of methionine and cysteine? Maybe, or it could also be that some animals are less efficient when it comes to transforming them into taurine. There are several breeds of dogs that have a lower than normal ability to convert SAA: American Cocker Spaniels, Cocker Spaniels, Golden Retrievers, Labrador Retrievers, St Bernard, English Setters and Newfoundlands (and probably more we still do not know about). In their cases, taurine supplementation could have a preventive, rather than curative role.

So… What should we do? I think further research is needed but,

personally, owning an English Setter, I am investigating on laboratories which can assess taurine levels and trying to collect information about the cost of this service. Would I advise you to do the same? Probably, and I am also wondering if other breeds, especially those related to the aforementioned breeds and those prone to DCM, should be tested: more research is certainly needed!

Update: in Europe at least 3 labs test for taurine in dogs: Idexx, Laboklin and San Marco. Prices are around 40-50 euros. Update on my test here.

Considering that most of my readers own working dogs (read about the Gundog Research Project!), let me also add that these athletes might need more taurine than the average dog. The web is full of articles on taurine and DCM in dogs, go and read them if you want to know more, I am just here to spread the word and raise some awareness.